



CELLENO Borgo Fantasma



L'origine del nome e l'aripa

L'origine più suggestiva del nome Celleno chiama in causa una delle Arpie, i mostri con sembianza di donna-uccello, che nel Medioevo incarnavano metaforicamente la difesa della giustizia con gli artigii: ancora oggi nel gonfalo-ne campeggia un'aripa su un campo di azzurro e una scritta svolazzante.

L'ipotesi più fondata, tuttavia, sembra rimanere quella di origine medievale, che vede la derivazione del nome della città da "cella" nel significato to di cavità, grotta oppure insieme di fondi rustici sottoposti alla giurisdizione di un monastero.

La Rocca Monaldeschi - Gatti

Chiamato impropriamente Castello degli Orsini, dell'edificio fortificato abbiamo le prime notizie consentiva di spostarsi dal fondo del fossato fino alla sommità della torre demolita, con un dislivello di oltre 40 metri.

nel 1528 Celleno passa sotto la giurisdizione del Cardinale Franciotto Orsini e ci rimane fino al 1570 quando viene inglobato nello Stato Pontificio e la rocca diventa la sede del governo locale. Il fortilizio è contraddistinto da una torre d'angolo, dal fossato (17), dal ponte levatoio (5), da un'imponente cortina muraria consolidata con un'ampia muratura a scarpa. La torre principale (3) a protezione dell'ingresso al castrum fu demolita nel 1696 a seguito del rovinoso



terremoto dell'anno precedente, che l'aveva resa pericolante.

Il castello ha un impianto rettangolare con interni di grande suggestione, severi e spogli. Di grande interesse è il sistema difensivo ed il notevole apparato di balestriere e arciere disseminate su tutta la facciata, alcune accessibili solo dalle gallerie poste ad oltre 4 metri dal fondo del fossato. La disposizione dei soldati permetteva la difesa radente e frontale senza che vi fossero punti ciechi grazie a un sistema di collegamento verticale molto complesso, che consentiva di spostarsi dal fondo del fossato fino alla sommità della torre demolita, con un dislivello di oltre 40 metri.



Il piccolo spazio ricavato a terra del palazetto su piazza Castelli, conserva la preziosa collezione di ceramiche provenienti dal sequestro degli scavi clandestini del 1975.

Si tratta di 40 pezzi restaurati appartenenti ad un lotto composto da oltre 7500 frammenti di maiolica arcaica, un tipo di ceramica prodotta a Viterbo e nel centro Italia dalla seconda metà del XII agli anni centrali del XV secolo.



Il piccolo museo delle ceramiche

Come si evince dall'iscrizione sulla facciata laterale, la chiesa fu fondata nel 1615 grazie alle offerte degli abitanti di Celleno e in onore di San Carlo Borromeo. L'assetto semplice - fronte piano, portale a timpano spezzato con iscrizione e simbolo del Calvario, campaniletto a vela sulla destra - si impone con discreta forza sull'angolo orientale della piazza. Nel 2004 la chiesa era allo stato di rudere ed aveva perso i dipinti sulla parete di fondo e l'altare maggiore, dedicato alla Madonna Santissima e a san Carlo. Dopo i restauri è stata adibita a spazio polivalente per mostre temporanee e convegni. Attualmente è esposto il plastico dell'abitato di Celleno ricostruito sulla base dell'antico Catasto Gregoriano (1816).

La Chiesa di San Carlo



DOVE MANGIARE:

San Rocco
Gusto nuovo Sapore Antico
Ristorante Bar
Piazza San Rocco, 12-14
328 448 9106

Bar dello Sport
Bar e pizzeria di Laura Casciani
Via Viterbo, 12-14
0761 912082

Mediterranea
Ristorante Pizzeria
Strada Teverina km15
0761 092223 - 324 6221557



Per informazioni
INFOPOINT BORGO FANTASMA
tel. 338.7197681



abc.celleno1@gmail.com



Follow us
Associazione Benvenuto Cellini

La visita al Borgo Fantasma è gratuita.

con il patrocinio di:



Comune di Celleno



Testi di Massimo Fordini Sonni
Stampa: Gescom VT - 2025

La torre campanaria, appartenente alla fase quattrocentesca di trasformazione della chiesa di San Donato, presenta una base quadrangolare leggermente sghemba ed un'altezza fuori terra di circa 18 metri.

Durante gli scavi archeologici del 2024 è venuta alla luce la parte interrata del campanile: uno spazio ipogeo che arriva fino alla quota della chiesa inferiore di San Michele Arcangelo.

Le antiche campane sono oggi conservate nella nuova chiesa parrocchiale di San Donato, mentre il meccanismo dell'orologio, rimosso nel 1999, è oggi esposto al Centro Polivalente.



Il Campanile

È possibile visitare l'area urbana a rudere ubicata dopo Piazza Enrico Castellani attraverso un percorso protetto da un assito di tavole e staccio-nate. Questo ripercorre l'antica viabilità del paese prima della demolizione degli immobili avvenuta negli anni Cinquanta.

Dal punto di sosta, nelle giornate limpide, si vedono le montagne appenniniche, il Monte Soratte e più in vicinanza i Monti Cimini.

Il Belvedere

La chiesa parrocchiale di San Donato, oggi allo stato di rudere, è documentata a partire dal 1284. È stata eretta sul luogo di un preesistente e sostostante edificio di culto dedicato a San Michele Arcangelo, di cui è possibile ipotizzare un'origine altomedievale. Gli scavi archeologici condotti nel 2023-2024 hanno consentito di portare in luce, sotto la coltre di macerie formata-si nell'ultimo settantennio, le strutture di questa chiesa inferiore, di cui si aveva finora notizia solo dalla documentazione scritta.

Nel 1941, a seguito del crollo delle coperture, l'edificio fu chiuso al culto e poi abbandonato.

Di particolare interesse la fase edilizia ben visibile su via Maggiore, caratterizzata da un portale ad arco e decorazione a punta di diamante (XIII sec.) affiancato da nicchie quadrangolari e monofore.

Le chiese di San Donato e di San Michele Arcangelo

La parte più antica del centro storico di Celleno, oggi nota come Il Borgo Fantasma, è adagiata su uno sperone di tufo che guarda alla valle del Tevere. Il piccolo promontorio, immerso in un territorio di grande fascino, custodisce testimonianze di vita di almeno 2500 anni. Quanto rimane dopo l'abbandono del secolo scorso - gli edifici, i ruderi, il museo diffuso - lo rende un luogo capace di suggestioni inaspettate.

Visitarlo è fare un breve viaggio nel tempo. Tornarci è fare nuove scoperte perché il luogo, sempre più apprezzato per la sua autenticità, è in continua evoluzione.



Il leggendario Butto 13

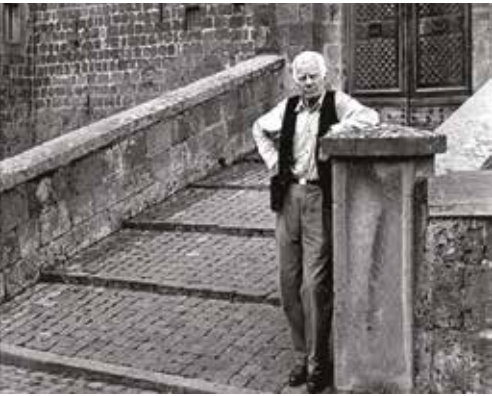
Il 9 febbraio del 1975 il personale di vigilanza della Soprintendenza soprese cinque persone intente a scavare clandestinamente un pozzo all'interno di un edificio con accesso da via del Forno e molto vicino alla piazza e alla Rocca. Si narra che i tombaroli litigarono così fragorosamente per la spartizione del bottino che intervennero i carabinieri.



L'antiquarium etrusco-romano 16

La collezione *Valentini* è formata da numerosi reperti, alcuni di grande interesse, di epoca etrusca e romana. Si tratta di 115 pezzi, in corso di restauro e di studio. Nella foto un canopo, tra i reperti più importanti visibili nel piccolo antiquarium allestito nei locali sotto la chiesa di San Carlo.

Enrico Castellani



Il maestro della pittura italiana arriva a Celleno nel 1973 quando il Comune gli vende la Rocca Monaldeschi-Gatti, fino a pochi anni prima sede municipale. Per 44 anni, fino al 2017, anno della morte il castello è stata la sua straordinaria bottega d'artista. Nel 1959, con Piero Manzoni, fonda la rivista "Azimuth" e la Galleria Azimut, Milano. Il 13 ottobre 2010 a Tokyo Castellani, congiuntamente a Sofia Loren e Maurizio Pollini, viene insignito del prestigiosissimo Praemium Imperiale, considerato nel mondo il "Nobel dell'Arte". Castellani è considerato una delle figure di maggior rilievo dell'arte europea della seconda metà del Novecento e l'importanza della sua opera è riconosciuta e consacrata a livello

Il glirario

Nel 2017, durante i lavori di sottofondazione del palazzo dove è ubicato il museo delle ceramiche, fu ritrovato un glirario (*glirarium*); si tratta di un grande contenitore in terracotta (*dolium*) formato da quattro ripiani concentrici sovrapposti, utilizzato per l'allevamento dei ghiri ad uso alimentare. Il consumo di questi roditori, nel periodo etrusco e successivamente in quello romano, era particolarmente diffuso. Il contenitore è bucherellato per consentire il passaggio dell'aria ed era chiuso da un coperchio di legno sulla sommità. In alto si possono riconoscere le vaschette per l'acqua e per il cibo; in basso c'è un'apertura per la pulizia delle deiezioni.



La Civiltà contadina 14 15 12

Questa collezione nasce dall'eredità della raccolta *Valentini*, integrata dalle donazioni dei cittadini cellenesi. Occupa gli spazi ipogei (cantine e cellai) in un'ambientazione suggestiva nata dall'incontro tra i materiali della tradizione ed i loro spazi storici. Questa simbiosi si è resa possibile solo in seguito all'abbandono dell'abitato, avvenuto nel 1951 e che ha di fatto congelato una situazione abitativa priva dell'innovazione tecnologica e di interventi moderni. Il percorso museale si snoda in vari spazi espositivi lungo via del Forno dove viene documentata la storia del territorio e la società rurale di Celleno e della Teverina. Di particolare suggestione è il "cantinone" (14) dove sono collocati gli strumenti della produzione vitivinicola. In altri spazi sono riconoscibili i normali strumenti della vita quotidiana delle famiglie a partire dall'Ottocento fino all'immediato dopoguerra, come ad esempio la bottega del ciabattino.



L'insediamento

Celleno sorge su uno sperone tufaceo a 341 mt s.l.m., dista 18 km da Viterbo, 10 da Bagnoregio, 35 da Orvieto. La millenaria storia dell'abitato è stata fortemente influenzata dalla natura del sito prescelto: da luogo eletto dagli Etruschi all'abbandono in epoca moderna. L'incastellamento nasce in origine per un bisogno di protezione ma soprattutto per un desiderio di aggregazione della crescente popolazione intorno ad un centro economico e sociale. L'abitato risponde ad una tipologia tipica della Tuscia, alla confluenza di due torrenti, con tre lati protetti dall'orografia del terreno ed il quarto dominato dalla fortificazione, quasi sempre difesa dal fossato. La posizione elevata prescelta per la costruzione del castello di Celleno permetteva anche un controllo tattico sulle valli circostanti. Tale conformazione permetteva di avere un unico accesso da Porta Vecchia (2) alla quale si giungeva percorrendo via del Ponte (1). La torre (3) sveltava a ridosso della porta e ne



controllava il transito che veniva gestito attraverso un complesso sistema di ponti levatoi (5). Il 18 marzo 1951 il consiglio comunale decretava il trasferimento della popolazione da Celleno vecchio e al nuovo insediamento. Fu il completamento di un percorso iniziato negli anni Trenta a seguito dell'ostinato obiettivo di lasciare l'antico castrum nonostante gli interventi di consolidamento avessero ottenuto i risultati sperati.

L'abbandono

Il dissesto idrogeologico, alla base dell'abbandono, non giustifica quanto successo nell'immediato dopoguerra.



In seguito ad alcune demolizioni del Genio Civile, una parte degli abitanti dell'antico "castello", sedotta dal miraggio di un "nuovo paese", fu trasferita coattamente. La costruzione delle "Case Nuove" accelerò il desiderio di avere un'abitazione "antimale" con tutti i comfort, compresi ovviamente i servizi igienici che a quella data erano un privilegio per pochi. Fu il Ministro Luigi Razza, in visita a Celleno nel 1934 che diede un grande impulso alla costruzione di nuove residenze. La sua morte, avvenuta in circostanze misteriose sui cieli del Cairo, non impedì al processo di trasferimento di attuarsi.

DA NON PERDERE! VICINO AL BORGO FANTASMA

CHIESA DI SAN ROCCO

EX CONVENTO S. GIOVANNI BATTISTA

GIARDINO DEI CILIEGI

MOSTRA PERMANENTE DELLE MACCHINE PARLANTI

INFO POINT

1 VIA DEL PONTE
2 PORTA VECCHIA
3 TORRE MEDIEVALE
4 ROCCA MONALDESCHI-GATTI
5 PONTE LEVATOIO
6 CHIESA DI SAN CARLO
7 MUSEO DELLA CERAMICA
8 CAMPANILE
9 CHIESA DI SAN DONATO
10 CHIESA SAN MICHELE ARCANGELO
11 BELVEDERE
12 STANZA DEGLI AVI E CIABATTINO
13 IL LEGGENDARIO BUTTO
14 MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA
15 ANTICO FORNO PANICOLO
16 ANTIQUARIUM ETRUSCO-ROMANO
17 FOSSATO DELLA ROCCA
18 PORTA NUOVA
19 CINTA MURARIA VERSANTE SUD
20 MURAGLIONE